

LA VERTENZA

La "fase due", quella più delicata e probabilmente decisiva per il destino della vertenza delle Fonderie Pisano e dei suoi 150 lavoratori, è iniziata. Ieri, infatti, dopo una lunga e attenta stesura e dopo il disco verde degli avvocati, la proprietà dello stabilimento di via dei Greci ha presentato alla Regione Campania il progetto di revamping della fabbrica così da poter ottenere l'Autorizzazione integrata ambientale. È lo scatto decisivo in cui i Pisano mettono nero su bianco tutti i passaggi per elettrificare la fabbrica di via dei Greci così da adeguarla alle Bat (le migliori tecnologie sul mercato): un passo ritenuto fondamentale perché rappresenta un tassello primario per arrivare alla delocalizzazione definitiva dell'impianto industriale di Fratte, processo che è in discussione al Ministero per le Imprese e il Made in Italy. La proprietà, infatti, ha sempre sostenuto che fermare la produzione dell'opificio di via dei Greci avrebbe reso vana ogni possibilità di trasferire la fabbrica altrove.

L'ultima parola sul nuovo progetto per Fratte, però, potrà essere pronunciata soltanto dopo la convocazione di una nuova Conferenza dei Servizi che, ha assicurato l'assessora all'Ambiente, Claudia Pecoraro, valuterà tutto il corpus materiale documentale prodotto dai Pisano e dai suoi consulenti in maniera "laica". L'ultima Conferenza dei servizi, infatti, è stata decisiva per il diniego dell'Aia che, di fatto ha bloccato la produzione delle Pisano e lasciato nell'incertezza 150 lavoratori. Chiusura confermata dal Tar - che dovrà esprimersi nel merito in autunno - e ribadita dal Consiglio di Stato che, però, ha offerto agli imprenditori la possibilità di ripresentarsi alla Regione con un nuovo progetto, a differenza di quanto era stato previsto nel decreto di diniego dell'Aia della Regione che imponeva la dismissione dello stabilimento.

I prossimi giorni, quindi, sa-



Un'assemblea degli operai delle Fonderie; a destra, la fabbrica di Fratte



Fonderie, via alla "fase 2"

Un progetto per riaprire

Consegnati alla Regione gli elaborati per elettrificare la fabbrica di Fratte

ranno decisivi anche nell'ottica dei lavoratori che insistono perché questo sia un passaggio transitorio in vista della delocalizzazione. Un obiettivo, questo, ribadito con insistenza anche dalla segretaria della Fiom Cgil di Salerno, Francesca D'Elia. «La presentazione del progetto alla Regione Campania - chiarisce la rappresentante sindacale - è un passaggio fondamentale per non rendere inutile la delocalizzazione. Ma nessuno pensi che la partita finisce qui o ci troveremo tra qualche tempo nuovamente nelle stesse condizioni. Il futuro

» Il passaggio decisivo per riprendere la produzione e garantire la futura delocalizzazione Fiom, lettera al sindaco

delle Fonderie Pisano non è a Fratte perché un nuovo stabilimento green può essere realizzato nel nostro territorio». Ma se a livello ministeriale c'è un impegno concreto anche attraverso l'invitalia per delocalizzare e se la Regione si è impegnata a garantire di voler accompagnare un nuo-

vo investimento purché rispettoso dell'ambiente, dalla politica cittadina il silenzio sulle Fonderie sta diventando sempre più assordante. C'è un terreno a Salerno che può ospitare lo stabilimento industriale o no? È questo l'interrogativo che la Fiom Salerno ha messo nero su bianco in una lettera rivolta al sindaco, Vincenzo De Luca, e (quando si insedieranno) ai neoletti consiglieri comunali. «Resta altissima la nostra attenzione, con Rsu e maestranze, sulla concretizzazione del nuovo investimento, l'unico a nostro avviso capace di garantire un

reale e duratura prospettiva occupazionale. Per queste ragioni - scrive la Fiom nella missiva inviata al primo cittadino - ribadiamo la necessità che tutte le istituzioni e, in questo caso, anche la nuova amministrazione comunale, si attivino, ciascuna per le proprie competenze, affinché quel progetto si realizzi e non lasci il perimetro dei nostri territori». Questa proposta, «già condivisa da più parti nel 2016, ad oggi - ricorda la Fiom Cgil Salerno - non ha trovato sbocchi concreti fino a portare l'azienda a ipotizzare, ad inizio dello scorso autunno,

una completa dismissione a Salerno per continuare la produzione in altra regione. A questa idea ci siamo da subito opposti, ritenendo inaccettabile la perdita di tanti posti di lavoro fortemente professionalizzati e di una realtà economica che, a nostro avviso, può e deve continuare a produrre sviluppo ed economia sul nostro territorio già impoverito da altre chiusure industriali metalmeccaniche avvenute nelle crisi passate», la conclusione della lettera inviata.

Eleonora Tedesco

INFORMAZIONE SALERNO